



 **PUNTO GIALLO**

La seconda vita de "L'uomo di neve" Il ritorno del commissario Balistreri

di MAURIZIO CATTARUZZA

Quanto lunga è la vita di un buon giallo? Dipende. Può resistere anche un anno sugli scaffali più in vista delle librerie se sostenuto da una adeguata promozione e dalle vendite per poi scomparire e riemergere in un secondo momento in una veste più dimessa ma economica. Fin qui una vita normale. Il discorso cambia per quei thriller o noir che godono delle attenzioni del cinema o della televisione. Allora un vecchio mystery può di colpo vedersi regalare una nuova, luminosa esistenza grazie alla trasposizione cinematografica che permette al romanzo di tornare nel circuito delle librerie e di essere scoperto da chi lo aveva ignorato in precedenza. È questo il caso de "L'Uomo di neve" di Jo Nesbo (552 pagg, prezzo variabile a seconda del formato), una vera manna per Piemme. Anagraficamente è un giallo vecchiotto, del 2010, ma per chi non lo ha letto sarà una piacevole sorpresa affacciarsi al farraginoso mondo, popolato da incubi, dell'investigatore Harry Hole. Nesbo è un fabbricatore di best-seller, non avrebbe bisogno di spinte ma è innegabile che il film di Tomas Alfredson si sta rivelando un ottimo veicolo pubblicitario anche se la pellicola è inferiore alle aspettative malgrado la presenza di Michael Fassbender nei panni di Hole. Per chi non ha mai "frequentato" Nesbo, questa è l'occasione giusta. Il racconto è ipnotico, ricco di suspense e false piste. L'autore norvegese si diverte a disorientare il lettore a portarlo fuori strada e a rimmetterlo in carreggiata quando decide lui. Quando a Oslo cadono i primi fiocchi bianchi, sparisce una donna, Birte Becker. Unico indizio, un inquietante pupazzo di neve. Hole capisce che non è un caso come tanti altri e lo collega ad altre sparizioni avvenute anni prima.

E ora finalmente parliamo di un giallo nuovo di zecca. È tornato il commissario Mike Balistreri di cui Roberto Costantini non ha alcuna intenzione di liberarsi. Perché dovrebbe visto che il personaggio funziona? Non è sicuramente empatico quanto Salvo Montalbano, ma anche i poliziotti "maledetti" hanno il loro indiscutibile fascino. Neppure nel quinto romanzo "Ballando nel buio" (Marsilio,

pagg. 468, euro 19) l'autore romano abbandona il suo classico modulo narrativo. Costantini, attraverso le indagini di Mike Balistreri, ci regala sempre frammenti di storia italiana, quella più opaca e poco raccontata perché scomoda che non troviamo sui sussidiari. Aveva cominciato con l'epoca del colonialismo in Libia e l'ascesa e la caduta di Gheddafi per occuparsi poi d'immigrazione e dei rapporti tra Chiesa e Stato. E anche questa volta il contesto politico-sociale ha un ruolo di primo piano, lo zoom è sugli Anni di piombo a Roma, sui movimenti di estrema destra come Ordine Nuovo da cui il giovane e disorientato Mike viene abbagliato e inghiottito. È un ragazzo di 24 anni, un idealista convinto di poter cambiare il mondo. Mike lavora in una palestra in un ambiente che puzza di terrorismo. Costantini ormai ci ha anche abituato ai suoi salti temporali, da una parte a volte possono spezzare il ritmo dall'altra offrono al lettore la possibilità di avere un doppio binario narrativo. Dieci anni dopo Balistreri fa un altro mestiere, è funzionario alla sezione omicidi. Ma è un commissario disincantato che non crede nello Stato finché non viene ammazzato un parlamentare dc, un suo vecchio amico di Ordine Nuovo. Un fatto di sangue che

dà il là all'inchiesta che lo riporta agli anni del terrorismo nero (strage di Brescia) in una zona paludosa e molto infida. Costantini riesce a shakerare tutti questi elementi riuscendo a far abboccare all'amo il lettore, come nei precedenti quattro libri.

Alla politica è profondamente ancorato anche Drago Hedl, noto giornalista investigativo croato e corrispondente di guerra. "Silenzio elettorale", (Marsilio, pagg. 359, euro 18,50), annunciato come il primo romanzo di una trilogia, potrebbe anche aprire la strada a un nuovo filone, al giallo balcanico. In effetti qualche affinità con gli scandinavi Hedl ce l'ha (riesce a far convivere la quotidianità con l'orrore) ma il percorso attraverso il quale l'autore croato è approdato al noir sembra diverso e più tortuoso. Comunque un esordio interessante. Il giornalista nel romanzo si concentra su due personaggi-chiave, l'ispettore Vladimir Kovac e il giovane cronista

Stribor Kralj. Che stranezza, il giornalista e il poliziotto dalla stessa parte della barricata, per una volta non si fanno la guerra ma uniscono le proprie forze per far luce sulla morte di una ragazzina che stava per essere archiviata come un suicidio. La loro pista porta dritta alla politica e la loro indagine sembra essere in grado di sconquassare le prossime elezioni politiche.

Buone notizie per gli estimatori di Jean-Christophe Grangè, autore del libro "cult" per il genere "I fiumi di porpora" di cui il film di Kassovitz con Jean Reno e Vincenti Cassel ha reso pienamente giustizia. È uscito l'atteso "L'inganno delle tenebre" (Garzanti, pagg 704, euro 19,90), la seconda puntata del "Rituale del male". Una robusta storia che mescola una saga familiare, il colonialismo francese e l'indagine su un serial killer. Saltando nel tempo e nello spazio, fra vicende che risalgono ai primi anni Settanta e al presente, dalla Francia al Congo, Erwan Morwan, comandante della squadra Omicidi di Parigi, continua a seguire le tracce dell'Uomo Chiodo, il serial killer che suo padre, Gregoire, era riuscito a fermare circa quattro decenni or sono. Nella polvere e confusione di Lubumbashi, fra misteriosi rituali e macabre rivelazioni, Erwan si interroga su molte cose. Comincia per lui e Gregoire l'ultima partita, la caccia decisiva al mostro con i ritmi serrati e i dettagli truculenti alla Grangè.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

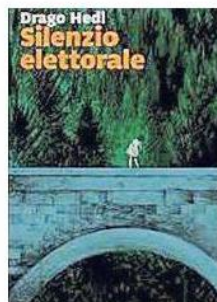




Una scena de "L'uomo di neve" tratto dal giallo di Jo Nesbo



"L'uomo di neve" di Jo Nesbo, editore Piemme



"Silenzio elettorale" di Drago Hedl (editore Marsilio)



"Ballando nel buio" di Roberto Costantini (Marsilio)



"L'inganno delle tenebre" di Jean-Christophe Grangé